



Ill.mo Sig. Presidente della Corte di Appello,

in primo luogo, teniamo a ringraziarLa per il franco e costruttivo confronto che Ella ha concesso al nostro Consiglio nell'ambito dell'incontro tenutosi l'11 dicembre scorso, a valle della bozza di Dog da Lei predisposta e delle osservazioni che Le abbiamo trasmesso.

Gli Avvocati torinesi sono fermamente convinti che il dialogo istituzionale, anche espresso con accesa dialettica, costituisca il sale della democrazia, nell'ottica esclusiva di fornire ai cittadini il miglior servizio Giustizia possibile.

Ed è proprio questo l'obiettivo che ha indotto il nostro Consiglio a sollevare un grido di viva preoccupazione, che oggi Le ribadiamo, verso le revisioni organizzative da Lei paventate a seguito dell'entrata in vigore del c.d Decreto Flussì.

Il Suo decreto 72/2024, infatti, sancisce ineludibilmente la nascita della VII Sezione della Corte d'Appello dedicata, per l'appunto, alla Protezione internazionale, costituita con un cospicuo numero di Giudici provenienti dal Settore Civile cui pertiene la competenza in materia.

Tale iniziativa - come Lei ci ha preannunciato - avrà di certo una influenza negativa sul regolare funzionamento delle Sezioni Civili della Corte ed impatterà, in maniera altrettanto eclatante, sui tempi di smaltimento dei processi civili.

Orbene, di fronte a questa prospettiva, come già Le abbiamo anticipato, gli Avvocati non possono rimanere indifferenti, essendo inaccettabile che la Giustizia civile, già falciata e penalizzata non solo dalla incipiente crisi economica, ma dalle ben note politiche legislative che l'hanno resa inappetibile ed assai onerosa, conosca un'ulteriore mortificante dilatazione dei tempi.

Leggendo sul sito ministeriale, la Corte, sezione civile, registra purtroppo un aumento di oltre il 45% rispetto al *disposition time* del 2019 e tale dato viene avvertito nei fatti tutti i giorni dalla avvocatura torinese, con attese significative nella trattazione dei procedimenti e nello scioglimento delle riserve.

Occorre, dunque, che siano profusi tutti gli sforzi, da parte dei Magistrati *in primis*, per adottare ogni accorgimento utile ad evitare che i Cittadini del nostro territorio ne paghino le conseguenze in termini di perdita dei loro diritti.

Quali proposte, dunque?

Il Consiglio dell'Ordine ritiene che vada valorizzata l'esperienza, maturata sul campo, della IX Sezione del Tribunale, il cui apporto di competenza e di conoscenza delle norme *in subiecta materia* potrebbe essere di sollievo alla neonata Corte, per evadere il lavoro.

Abbiamo assistito nel corso di questi quattro anni ad un crescente numero di importanti variazioni tabellari proposte dal Presidente del Tribunale al Consiglio Giudiziario e poi al CSM, o finanche adottate d'urgenza, per conferire alla IX Sezione un numero crescente di magistrati, di addetti all'ufficio del processo, di Got: il tutto per fronteggiare un crescente numero di procedimenti che assorbiva e assorbe tuttora più del 30% delle sopravvenienze del Tribunale.

Ed oggi ci troveremo di fronte ad analoga criticità disperdendo – in contrasto con uno dei principi ricorrenti delle Circolari del CSM sulla organizzazione del lavoro giudiziario – la competenza specialistica acquisita dai magistrati della IX Sezione.

Si richiede, cioè, in un momento che potrebbe divenire drammatico per le sorti del nostro processo civile, uno sforzo di mutuo soccorso che chiami in causa **tutta** la magistratura togata, non solo quella della Corte d'Appello e che restituisca così ai Cittadini l'immagine di un Servizio Giustizia capace, attraverso il sacrificio e la dedizione, di garantire efficienza e celerità.

Su questo terreno, Egregio Presidente, l'Avvocatura è pronta a seguirLa e a fornire il proprio contributo in ogni sede istituzionale, compresa ovviamente quella del Consiglio Giudiziario.

Con ossequio.

Torino, 19 dicembre 2024.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino